

Mario Santiago
Consigli di un discepolo di Marx
a un fanatico di Heidegger

Il mondo ti si offre a frammenti / a schegge:
in un volto malinconico intravedi il tocco di Dürer
in un uomo felice la sua smorfia di pagliaccio diletta
in un albero: il tremito degli uccelli che gli scuote la nuca
in un'estate in fiamme raccogli pezzi di universo
 che si leccano la faccia
nel momento in cui una ragazza indicibile
 si strappa la sua camicetta messicana
proprio vicino alla mezzaluna di sudore
 delle ascelle
& oltre il guscio sta la polpa / sotto l'occhio il ciglio
Forse neanche il carbonio 14 sarà in grado di ricostruire la verità dei fatti
Non sono più i tempi in cui un pittore naturalista
ruminava gli eccessi del pranzo tra movimenti
 di ginnastica svedese
& senza perdere di vista le tonalità rosazzurre / di fiori
che non avrebbe riconosciuto nemmeno nei suoi incubi più dolci
- Siamo attori di recite infinite
& non proprio sotto la lingua bluastro
dei riflettori cinematografici -
per esempio oggi / che vedi Antonioni passeggiare con la sua solita cinepresa
osservato da quelli che preferiscono nascondere la testa nell'erba
e ubriacarsi di smog o che so io / affinché non aumentino gli scandali
 che ormai rendono intransitabile la via pubblica
da quelli che sono nati per essere baciati lungamente dal sole
 & dai suoi ambasciatori quotidiani
da quelli che parlano di coiti favolosi / di femmine che nemmeno ti immagini
 in questa epoca geologica
di vibrazioni che ti farebbero tenace propagandista del Buddismo Zen
da quelli che si sono qualche volta salvati dagli incidenti
 che il referto rosso definisce rilevanti
& che per caso – al momento – non si contano tra i fiori dell'Assurdo
Così sul filo in equilibrio del trapezio di questo circo dalle mille piste
un nonno parla dell'emozione provata vedendo Gagarin
 volteggiare come una mosca nello spazio
& peccato che la navicella non si chiamasse Icaro I
che la Russia sia tanto ferocemente antitroskista
 & allora la sua voce si dissolve
 sobbalza a scossoni
tra applausi e fischi

la Realtà & il Desiderio sguazzano / si squarciano /
si rovesciano l'una sull'altro
come non farebbero mai in una poesia di Cernuda
scorre schiuma dalla bocca di chi dice meraviglie
& sembra che viva tra le nuvole
& non nelle distese desolate di questo quartiere

L'aria umida di aprile il vento lascivo dell'autunno
la grandine di luglio e agosto
tutti qui presenti con le loro impronte digitali

Piscio alcolico / che non sarà servito da concime a questa erba
quanti giardinieri senza il salario minimo lasceranno in questa trappola
le loro scarse proteine

Intanto ti distendi a faccia in giù nell'ombra delle gambe
lunghe e pelose dei parchi
dove puoi incontrare
quello che sogna rivoluzioni che stazionano
troppo tempo nei Caraibi
quello che voleva strappare gli occhi agli eroi dei poster
per mettere a nudo il vuoto della farsa
la ragazza dagli occhi verdi felini & filmici
anche se forse visti da vicino risultano azzurri
o chissà come
lo studente tutto adrenalina & pori ribelli
quello che non crede a niente / nemmeno alla bellezza kantiana
di alcune ammiratrici di Marcuse
& sbotta gridando che stiamo marcendo per la rabbia
disidratati da tanti volumi di teoria
la puttarella occasionale che condivide il torrente della sua solitudine
con gli sconosciuti
lasciando che la bilancia dell'offerta & della domanda
la inclinino la grazia la simpatia le vibrazioni repentine
- il caso: quest'altro antipoeta & pigro incorruttibile -
coloro che vengono qui a piangere / fino a intagliarsi - nel legno -
un volto di martire paranoico
dopo aver demolito - & non certo per entusiasmo -
le poltrone dei cinema
quello che scrive il suo testamento o il suo epitaffio
su un tovagliolo sgualcito
& poi lancia baci in aria - & tutti danno per scontato
che sta celebrando il suo compleanno / o la sublime scopata di ieri notte -
& tutte le ipotesi risultano troppo deboli per spiegare
perché ha usato una pistola e non un barattolo di vernice

se sembrava capace di sedurre fino alla febbre / il polso

& la pupilla di Giotto

quello che saluta sempre con *Io sono disperato / e voi?*

quelli che si amano rabbiosamente come cani randagi

- nella buona e nella cattiva sorte -

& li si chiama innamorati fioriti

& sono un afrodisiaco

non solo per la sensibilità di Marc Chagall

quelli che si trovano faccia a faccia con la morte

quando il suicidio diventa un'ossessione

una voglia pazza di mordere & di essere morsi

di mettere la parola fine a tanti castelli di sabbia

che sembra indistruttibile

di inventarsi per qualche attimo un potere

che le betoniere di cemento di ogni giorno ti disfano

come se fosse carta straccia

E allora capisci chi vorrebbe seppellire sotto tonnellate

di piante

edifici / terra nera

il più flebile battito / la tachicardia della sua storia intima

ti contagia il nervosismo l'irrequietezza di quelli che

fanno finta di respirare / di possedere una certa cadenza

di piante carnivore

& trascorrono ore aspettando la compagna tenerezza

quella ragazza squillo che viene raramente

coloro che scappano dai gas lacrimogeni

& dai manganelli dei grandi viali

dalle grandi e piccole macchie

che non si detergono con l'aroma di pino

o con la carezza di un kleenex

quelli che ignorano chi sono e non lo vogliono sapere / mentre il tempo

sparge fama ogni giorno

gli eterni malati di amnesia che si succhiano il dito allegramente

perché è qui e non a Miami il Paradiso Terrestre

quelli che promettono di rendere questo territorio libero un'isola indipendente

affinché non si trasformi in spazzatura rovina supermercato

E' il momento in cui una canzone alla moda

intreccia il suo ritmo

al peculiare samba della pioggia

& si instaura un ordine per forza di cose provvisorio

affinché continuino a dominare la scena

i capelli in disordine

gli enormi occhi umidi

& come sbucata dal chiaroscuro della notte
appare una ragazza con i pugni infangati contro le cosce
ripetendo 1, 2, 3 volte:

*Io non sono un oggetto sessuale, non sono un robot,
Sono viva / come una foresta di eucalipti*

Qui dove la norma è di essere inesorabilmente amabili gli uni
con gli altri
& questo è il male minore

Il parco trema / i miei passi interiori mi portano per le strade
di un porto di mare verde
che i nativi chiamano *Mescalina*
Una sensazione finora sconosciuta
come sapere esattamente a che cosa serve il DNA
dopo aver fatto l'amore

Se questa non è Arte mi taglio le corde vocali
il mio testicolo più tenero smetto di sparare cazzate
Se questa non è Arte
il ramo di un albero si piega sotto il peso di un passero
o per meglio dire un passero è capace di fare a pezzi un ramo
già spezzato
Siamo ancora vivi
in qualche modo bisogna pur chiamare le isole di cristalli
che con lussuosa violenza scalciano le zone più molli dei tuoi occhi

La realtà sembra fatta di gesso miniaturizzata in scala
ma anche le tue palpebre la tua percezione e la sua camicia di forza
la materia e l'Energia
& il coraggio di mettere la tua lingua nella sua bocca
questo è un giorno insolito
vibrante usuale anonimo
terrestre che più non si può come si è soliti dire
nei giorni di festa o durante le perquisizioni ogni volta
più frequenti della casa
la paura ti rischiarà lo stomaco e te lo brucia

**NON C'E' ANGOSCIA AI MARGINI DELLA STORIA
VIVERE QUI E' TRATTENERE IL RESPIRO
& DENUDARSI**

/ Consigli di un discepolo di Marx
un fanatico di Heidegger /

Poesia: siamo ancora vivi

& tu accendi con i tuoi fiammiferi
il mio sigaro a buon mercato

& mi guardi come un normale capello spettinato
tremante per il freddo nel pettine della notte

Siamo ancora vivi

una farfalla occhioverde & aligialle

si è posata sul bavero blu della mia giacca

- il mio corpo di tessuto in fibra mista

si sente seduttore radar umano calamita di polline

a volte sembra acquisire la convinzione di una galassia
in formato ridotto

cantando pazzie immacolate

tra esclamazioni di stupore

Cazzo che luna!

esclama il miliardario solitario

& il misero impiegato

che appena ieri è stato licenziato

perché non lo emozionavano i cortocircuiti
della caffettiera burocratica

Che luna!

è come un'unghia tagliata

- come un filamento di sperma

sospeso

sul dorso nero della notte

nel mentre si ascolta

uno scricchiolare di noci schiacciate - crac -

il ronzare piagnucoloso di un'ambulanza

che ancora una volta non arriva in tempo

il fruscio delle lucertole a macchie di leopardo

che si arrampicano fameliche sul vitigno
alla ricerca di cibo

gli ultimi frastuoni di un picnic

dove la Desolazione ha fatto il giro

& ha finito per urlare la prossimità del vento

che tutto sporca e rode

Tuttavia si può ancora camminare come un passero felice

come Chaplin il giorno che baciò la prima volta Mary Pickford

qualcuno passeggia con una radio a transistor che pare il suo secondo orecchio

Galileo scopre la legge del pendolo osservando
il dondolio sdolcinato di questi amanti
violentemente avvinghiati e mezzo consumati dalla nebbia
convinti stupidamente che l'Amore a morsi
finirà per brillare in Technicolor

E questo nello stesso metro quadrato alla stessa ora
in cui il Polo Nord & il Polo Sud
la Tesi e l'Antitesi del mondo si conoscono
come un meteorite incandescente e un UFO in difficoltà
e inspiegabilmente si salutano:

Io sono quello che porta scritta sul giubbotto di fibra mista
la frase : Il nucleo del mio sistema solare è l'Avventura
Questo è il mio nome, ma mi piace che mi chiamino: *Protoplasma Kid*

Tu sei quello che si morde le unghie mentre sfogli le pagine
di cronaca nera

con le dita affondate nel foglio spiegato di un giornale
ma

sono proprio le notizie
riportate

quelle che leggi come una
droga necessaria?

Chi sono gli assassini, Sherlock Holmes?

Date le circostanze, diffidi perfino dei tuoi stessi occhi
divincolamenti scorazzamenti contenziosi di notevole portata
si nascondono sotto le vesti più ruvide

i paurosi si arrampicano sugli alberi

i più agili preferiscono camminare indicando col dito
il momento esatto in cui l'atmosfera diventa rarefatta
fino a quando non diciamo basta

& cominciano a precipitare gli aerei come in una sequenza
di cinema muto in cui le braccia dei moribondi
si muovono come eliche

senza capire il perché di questo orizzonte insalivato di fuoco

Anche se il cielo, a quanto pare, sembra calmo e sereno
come un nemico inconciliabile delle Arti Plastiche

& quasi nessuno si accorge del matto che bacia lecca morde il suo orologio
senza lancette

mentre si chiede *si starà raffreddando la terra*

non staremo uscendo dall'orbita?

sicuro che in un caso del genere anche Jerry Lewis piangerebbe sinceramente.

Traduzione (*fortemente alcolica*)
di **Lalo Cura** con **Amalia De Lana**
